



Attutire il colpo, preparare un nuovo inizio. Tagliacozzo nella “Fase 2”

Proposta sulla gestione dell'emergenza economica

1. Un mondo nuovo

L'avvio della cosiddetta “Fase 2” dell'emergenza determinata dalla pandemia da Covid-19 pone il mondo intero e in particolare l'Europa e l'Italia di fronte a sfide inedite per qualità e portata. I provvedimenti di chiusura adottati dai Governi di tutto il mondo per contrastare la diffusione del contagio hanno determinato uno shock simmetrico che si è abbattuto pesantemente sul mercato mondiale sia dal lato della domanda che dal lato dell'offerta: bloccando la produzione di beni e l'erogazione di servizi, paralizzando il mercato mondiale delle merci e i movimenti delle persone, minacciando il reddito di milioni di persone, mettendo a rischio la stessa sopravvivenza di aziende soprattutto di piccole e medie dimensioni.

Ciò è avvenuto nel quadro di una fase del ciclo economico che già mostrava segni di debolezza e di rallentamento della crescita globale, caratterizzato dal ritirarsi della globalizzazione, da guerre commerciali e nuove forme di protezionismo, tensioni geopolitiche sempre più forti, una bolla finanziaria che dopo la grande crisi del 2008 era tornata a gonfiarsi e che prometteva – come prevedevano gli analisti di tutto il mondo – una nuova crisi dei mercati. Si aspettava la goccia che avrebbe fatto traboccare il vaso, è arrivata un'onda anomala.

Confrontata alla crisi che viene, quella del 2008 potrebbe apparire come una mera anteprima. Sembrano averlo capito solo in parte le classi dirigenti europee, che se da un lato annunciano la nascita di strumenti inediti per contrastare una crisi inedita dall'altro non sembrano avere la forza per fuoriuscire dalla stasi politica e istituzionale in cui il progetto europeo è entrato ormai un decennio fa a causa delle proprie carenze strutturali. Carenze che pagano soprattutto i Paesi che, come l'Italia, nell'ultimo decennio di storia sono stati sottoposti a pesantissime politiche di austerità finanziaria, che si sono abbattute come una scure sui servizi pubblici essenziali (a partire da Sanità, Scuola, Pubblica Amministrazione), sulla condizione delle nostre infrastrutture materiali e immateriali, e sulla capacità complessiva della macchina statale di amministrare e governare grandi e piccoli processi di sviluppo e innovazione. Oltre a questo, nel caso italiano, a determinare alcuni aspetti di debolezza della risposta italiana all'emergenza, si è aggiunto un assetto istituzionale che, a seguito delle riforme degli ultimi decenni, nel rapporto tra centro e periferia, tra Stato e Autonomie locali, risulta oggi del tutto inadeguato.

Per comprendere la gravità della situazione che ci si presenta, non è necessario vedere gli oltre trenta milioni di disoccupati che – in assenza di strumenti analoghi alla nostra CIG – questa crisi ha già provocato negli Stati Uniti d'America, né le drammatiche previsioni sull'andamento del PIL in tutti i paesi del mondo, né la paradossale condizione dei barili di petrolio venduti a prezzi negativi a causa dell'incapacità dell'industria estrattiva di stoccare le riserve dovuta al calo della domanda e delle tensioni tra USA, Russia e Paesi OPEC. Per comprendere la gravità della situazione basta parlare con gli imprenditori, con i commercianti, con gli artigiani, con gli operai, con le madri e i padri di famiglia che anche nel nostro territorio vivono da mesi una condizione di incertezza, paura, spaesamento. Mai come oggi il futuro è una terra incognita, il cui pensiero genera angoscia. Ha ragione, crediamo, l'ex Presidente della BCE Mario Draghi che in un articolo pubblicato a fine marzo sul Financial Times ha chiamato tutte



le classi dirigenti europee al dovere di assumere la portata epocale della crisi e, conseguentemente, alla responsabilità di mettere in campo misure assolutamente straordinarie e inedite. Anche superando finalmente schematismi consolidati e vecchi tabù. Ciò, a nostro avviso, deve accadere a tutti i livelli, a tutte le scale. Dal globale al locale.

2. Tagliacozzo nell'emergenza

Ci muoviamo in un mare in tempesta. Ci siamo dentro e, oggi più che mai, non possiamo pensare a quel che accade e accadrà nel nostro territorio prescindendo dal contesto nazionale e globale. E se il mare è in tempesta anche le barche più piccole, nei limiti delle loro possibilità, devono attrezzarsi per resistere all'urto delle onde.

Per ora l'emergenza sanitaria ci ha solo sfiorato e da questo punto di vista non possiamo che ritenerci fortunati, anche se non possiamo dimenticare il sacrificio dei due nostri concittadini deceduti essendo positivi al virus. Nonostante la pandemia ci abbia per il momento sostanzialmente risparmiato, abbiamo vissuto tutti in prima persona i disagi, le preoccupazioni, i sacrifici, l'isolamento che questa emergenza ha imposto a tutti. Ma la nostra comunità ha in larga misura dimostrato di avere gli anticorpi sociali per affrontare queste difficoltà.

La disciplina e il senso di responsabilità con cui la grande maggioranza dei tagliacozzani ha rispettato le regole e le prescrizioni di sicurezza sanitaria; la generosità, l'impegno e la capacità dei tanti volontari delle associazioni che operano sul nostro territorio, a partire dal N.O.V.P.C. Tagliacozzo e dalla locale sezione della Croce Rossa, e dei singoli che spontaneamente si sono messi a disposizione come nel caso delle raccolte fondi in favore della sanità locale o dell'iniziativa "Spesa Sospesa"; la tenacia e la voglia di ripartire di imprenditori, commercianti, artigiani; il sacrificio dei lavoratori che hanno continuato a tenere in piedi il servizio nelle filiere essenziali.

Ma la disciplina, la tenacia, il senso del sacrificio, che pure saranno necessari nei prossimi mesi, non basteranno. Servirà di più, perché ai cittadini saranno richiesti ancora cautela e responsabilità; perché per le imprese sarà difficile ripartire senza un forte sostegno pubblico che garantisca liquidità e sostegno fiscale; perché tante aziende dovranno fare investimenti in sicurezza per modificare il proprio modo di lavorare in maniera compatibile con le nuove esigenze igienico-sanitarie; perché ci sarà un drastico calo dei consumi causato dalla caduta del reddito delle famiglie; perché chi lavora dovrà farlo in sicurezza; perché bisognerà ridiscutere l'organizzazione dei servizi sanitari sul territorio; perché non può toccare sempre e solo al volontariato garantire i diritti fondamentali della persona. Servirà di più, perché il nostro è un territorio economicamente fragile inserito nel più generale contesto di un'area interna appenninica che già subisce da anni una tendenza inerziale allo spopolamento e al depauperamento di economia e servizi pubblici, senza che la politica, a tutti i livelli, si sia mostrata fino a oggi in grado di assumere un'iniziativa per invertire tale tendenza.

L'Unione Europea, lo Stato e le Regioni ci metteranno del loro, con interventi che ci auspichiamo tempestivi, efficaci, adeguati alla gravità della situazione. Anche il Comune deve metterci del suo. Abbiamo individuato tre ambiti di azione amministrativa e uno di iniziativa politica sui quali l'Ente Comunale può e dovrebbe intervenire, compiendo ogni sforzo e –se necessario– anche rinunciando a ciò che in questa fase risulta superfluo. Per parte nostra, in questa fase siamo pronti a condividere la



responsabilità politica di scelte difficili e di sacrifici dolorosi per venire incontro a quelle che oggi rappresentano per noi delle assolute priorità.

3. Proteggere le persone, sostenere le aziende, prepararci a ripartire

3.1 Welfare

Come ogni crisi, anche questa si è già scagliata nella maniera più violenta contro le realtà sociali più fragili dal punto di vista economico e umano. Gli anziani, i bambini, i disabili, gli adolescenti, le donne, i disoccupati: queste sono alcune delle categorie più esposte ai rischi derivanti dalla crisi e che hanno bisogno più di tutti di sostegno, protezione, cura. Occorre studiare – coinvolgendo assistenti sociali, consultori e associazioni – strumenti adeguati per venire incontro alle solitudini, alle fragilità, alle nuove situazioni di degrado, violenza e marginalità che la crisi inevitabilmente crea. Non tutto può, da sola, la spontanea solidarietà di una comunità: è necessario un serio e coordinato intervento pubblico. Il Comune, in quanto Ente di prossimità, ha su questo ambito una responsabilità specifica e maggiori capacità di azione rispetto ad altri Enti.

Riteniamo che l'assunzione di tale responsabilità comporti un cospicuo aumento dello stanziamento per le politiche sociali del Comune e la messa a punto di specifici dispositivi da studiare insieme a esperti e operatori del settore. Particolare attenzione andrà prestata agli interventi rivolti alle giovani generazioni: è innegabile l'impatto che il lockdown e la privazione delle attività sociali hanno avuto sui minori, forzatamente privati di momenti di socialità pubblica, così importanti in quella fase dello sviluppo personale. L'estate che viene dovrà essere la stagione in cui bambini e adolescenti, nella massima sicurezza, dovranno vedere moltiplicate le loro opportunità di gioco, incontro, relazione, socialità.

3.2 Sostegno alle attività commerciali e artigianali

Le attività commerciali e artigianali sono sicuramente tra quelle maggiormente messe in difficoltà non solo dalle disposizioni di chiusura dei mesi scorsi, ma anche dalle disposizioni per la ripartenza che saranno chiamate ad attuare nei prossimi mesi. Non si pensi solo alle spese che i gestori dovranno affrontare per garantire la sicurezza loro, dei lavoratori e dei clienti ma anche che il distanziamento e relativa riduzione della possibilità di accogliere la clientela non potranno che determinare una contrazione degli incassi con conseguente rischio di riduzione dei livelli occupazionali in alcuni settori. Bisognerà venire incontro alle nuove esigenze di queste aziende, innanzitutto favorendo il più possibile la dislocazione in ambienti esterni dell'attività, utile anche a garantire una riduzione delle possibilità di contagio.

Riteniamo necessaria la totale abolizione della Tassa sull'Occupazione di Spazi e Aree Pubbliche (TOSAP), almeno per tutta la stagione estiva e anche oltre se possibile, al fine di sgravare le attività da un costo significativo e di favorire la creazione, anche da parte delle attività che normalmente non fanno richiesta di occupazione del suolo pubblico, di ambienti esterni attrezzati utili a consentire l'attesa dei clienti all'esterno del locale commerciale. Qualora, come sembra possibile, sia il Governo nazionale a intervenire in questa direzione, una somma analoga potrà utilmente essere impiegata per sostenere le attività commerciali e artigianali nelle spese che stanno affrontando per garantire la sicurezza loro e dei loro clienti.



3.3 Investimenti

Le aziende in ogni settore hanno oggi più che mai bisogno di liquidità. Per ripartire, per adeguarsi alle normative igienico-sanitarie, per innovarsi, anche per espandersi. In periodi come questo, attraverso gli investimenti, le aziende costruiscono la propria posizione competitiva per il futuro. Chi più liquidità ha, più può investire, più può trovarsi avvantaggiato nella fase di ripresa ventura. La carenza di liquidità è il primo rischio da scongiurare in una situazione di crisi e infatti i primi e immediati interventi dei governi e delle istituzioni finanziarie di tutto il mondo sono andati proprio in questa direzione, attraverso due modalità fondamentali: finanziamenti a fondo perduto e agevolazioni per l'accesso al credito. Dobbiamo fare del tutto per evitare che le nostre aziende si trovino nel prossimo futuro in una situazione di svantaggio competitivo con le aziende di altri territori. Vale per il commercio, vale per l'artigianato, vale per la manifattura, vale per l'edilizia, vale per i servizi.

Lo strumento dei finanziamenti a fondo perduto è ovviamente più favorevole per le imprese, ma è anche estremamente più costoso per le casse pubbliche. Se il Comune di Tagliacozzo decidesse di fare il massimo sforzo possibile nella direzione di offrire finanziamenti a fondo perduto a tutte le aziende, riuscirebbe a garantire elargizioni di poche centinaia di euro *una tantum*. A nostro giudizio non è questa la strada migliore in termini di efficacia e resa economica dell'intervento in quanto comporterebbe il massimo sforzo per l'Ente, ma un risultato minimo per le imprese.

Un'altra modalità di sostegno a fondo perduto, con un grado di efficacia maggiore per le imprese beneficiarie, sarebbe quella di un'elargizione selettiva operata attuando dei criteri per definire quali attività (e quali settori) potrebbero beneficiarne. A parità di sforzo economico da parte dell'Ente, si riuscirebbero a garantire somme più significative per le imprese. Ma allo stesso tempo si creerebbero dei negativi squilibri. Sarebbe inoltre difficile stabilire i criteri di selettività, visto che praticamente in ogni settore ci sono imprese che hanno subito o subiranno danni economici da questa crisi.

Auspichiamo dunque che sia il Governo nazionale, disponendo di ben altri strumenti, a predisporre significativi finanziamenti a fondo perduto per favorire gli investimenti delle imprese e dei privati nella ripresa. Crediamo invece che il Comune abbia la possibilità di predisporre uno strumento diverso, volto a evitare l'altro grande rischio che può manifestarsi in una fase di crisi ovvero la contrazione del credito (il cosiddetto *Credit Crunch*), fenomeno che giocò un ruolo importantissimo nel determinare molte delle difficoltà vissute dal nostro sistema imprenditoriale negli anni che seguirono la crisi del 2008.

Il Decreto Liquidità emanato ad aprile dal Governo fornisce un primo strumento in questo senso. Ma nella fase attuale, più che uno strumento di sviluppo, quello messo in campo dal Decreto di aprile verrà probabilmente utilizzato da molte piccole aziende per restare in piedi, pagare gli arretrati lasciati in sospeso a causa dello stop forzato delle attività. Crediamo che quello strumento di agevolazione dell'accesso al credito a tassi di interesse minimi possa essere utilmente integrato da un'iniziativa del Comune, che può istituire un proprio fondo di garanzia comunale. Tale strumento può, con uno sforzo sostenibile da parte dell'Ente e una adeguata convenzione tra il Comune e le banche operanti sul territorio, generare flussi significativamente più alti e liberare centinaia di migliaia di euro di risorse per investimenti privati altamente remunerativi visti i tassi di interesse bassi, e innescare un moltiplicatore che avrebbe effetti benefici e duraturi per l'economia locale. Il fondo, inoltre, potrebbe essere rinnovato nei prossimi anni man mano che i beneficiari rientreranno delle rate e andare a costituire, così, uno



strumento permanente di sviluppo. Da questo punto di vista, la città gioverà dell'attivazione di un coordinamento tra gli Istituti di Credito attivi sul territorio e l'Ente comunale, che potrà finalmente consentire di coinvolgere gli istituti in un progetto di sviluppo territoriale, promuovendo investimenti e l'accesso al credito per aziende e famiglie.

Gli ambiti di azione di un tale strumento potrebbero a nostro avviso essere due: da un lato le imprese intenzionate a investire nel rinnovamento, nell'ammodernamento e nell'espansione dimensionale e occupazionale della loro attività; dall'altro i privati, che potrebbero essere agevolati a compiere interventi di ristrutturazione edilizia (sicurezza sismica, efficientamento energetico, restauro delle facciate), il che avrebbe ancora maggiore impatto se si pensa un tale provvedimento in combinato con gli incentivi governativi sugli interventi di ristrutturazione quali il *Bonus Facciate* (già inserito nella Manovra 2020) e altri come l'*Eco Bonus* (credito d'imposta del 110% sui lavori di ristrutturazioni) che dovrebbero confluire nel prossimo decreto economico del Governo. A nostro giudizio, occorre perseguire entrambe le strade dividendo opportunamente le risorse costitutive del fondo verso i due obiettivi strategici.

3.4 Sanità

Si apre sulla sanità il terreno possibile per un'iniziativa politica unitaria del Comune di Tagliacozzo, che in quanto tale deve essere unito e compatto nel chiedere – insieme agli altri Comuni del territorio – un radicale rilancio della sanità marsicana. Ciò non può che comportare delle scelte politiche nette, al di là di ogni schieramento e appartenenza, in primis nella direzione di richiedere la modifica del Piano Sanitario Regionale e di tutti i provvedimenti che programmano il declassamento degli attuali PPI in Postazioni di 118. Proprio ora che non è attivo e che non abbiamo certezze sulle tempistiche di una sua –speriamo celere– riattivazione, ci rendiamo conto che questo territorio non può prescindere da Punti di Primo Intervento capaci di gestire le situazioni meno gravi e stabilizzare le emergenze prima del trasferimento in strutture più grandi. Allo stesso tempo, occorre mantenere alta l'attenzione sulla situazione dei reparti di riabilitazione, i quali, appena esaurita la fase dell'attuale, ambigua, funzione di “riabilitazione post covid”, dovranno tornare alla piena operatività mantenendo il personale, i posti letto e le funzionalità che avevano prima della crisi.

Sulla ristrutturazione del Sistema Sanitario Nazionale si giocherà un pezzo importante della strategia nazionale di ripartenza, vista anche la possibilità che il Governo attinga ai 37 miliardi di euro che l'Unione Europea metterebbe a disposizione dell'Italia per investimenti sulla sanità. Se non monitoreremo attivamente ciò che si determinerà su quel terreno a livello di scelte politiche e strategiche rischieremo di perdere un'occasione unica per rilanciare la sanità pubblica sul nostro territorio e il ruolo dell'Ospedale di Tagliacozzo nell'ambito di una sanità marsicana finalmente capace di garantire efficienza e sicurezza a tutta la popolazione.

4. Tagliacozzo tra le sfide e le opportunità del mondo nuovo

Ogni crisi, per quanto dura e difficile, può rappresentare anche un'opportunità se si ha la capacità di coglierne a pieno la natura, i tratti, le caratteristiche e attrezzarsi adeguatamente. Questa crisi, pure più dura e difficile delle altre, su questo non fa eccezione. La crisi infatti agisce in una doppia direzione: da una parte non fa che accelerare processi già in atto, dall'altra può rappresentare un momento in cui quelle tendenze invertono la loro direzione.



L'emergenza sanitaria e la consapevolezza che nel mondo della globalizzazione e dei cambiamenti climatici questi fenomeni saranno purtroppo sempre più frequenti, costringerà a ripensare un modello di sviluppo e di vita tutto incentrato attorno a metropoli sovraffollate; cambierà il modo di intendere il lavoro, che in molti settori si avvarrà sempre di più dei dispositivi di telelavoro e *smart working*; renderà più difficili e costosi i viaggi aerei. Ciò porterà a ridiscutere le priorità degli investimenti: banda larga, trasporti, turismo sostenibile. Si aprirà una fase di grandi cambiamenti a cui dobbiamo arrivare pronti, con idee e progetti all'altezza della situazione e delle potenzialità del nostro territorio. Per essere all'altezza dei cambiamenti che avverranno nei prossimi anni, è opportuno sin da oggi iniziare a ragionare su alcune questioni rilevanti che sono ormai all'ordine del giorno.

Sarà più che mai necessario mettere a tema la questione legata alla possibilità di fare impresa sul nostro territorio, che è legata strutturalmente a quella riguardante la tendenza allo spopolamento che riduce le attrattive per un mercato locale che inerzialmente va contraendosi. L'impresa e la residenzialità dovranno essere i pilastri sui quali devono incentrarsi le scelte che compiremo nei prossimi anni. Anche per questo, nel paragrafo precedente abbiamo parlato anche di interventi sull'edilizia residenziale ai quali non potranno che affiancarsi da un lato iniziative fiscali di incentivo al mercato degli affitti e alle nuove residenze, nonché la ripresa del processo di approvazione di un Piano Regolatore Generale adeguato alle esigenze del territorio, che punti sul recupero dell'immenso patrimonio edilizio di cui disponiamo, sull'edilizia agevolata, sulla tutela dell'ambiente, sulla riduzione del consumo di suolo.

Occorrerà che Tagliacozzo sia protagonista, insieme agli altri Comuni che insistono sulla linea ferroviaria Roma-Pescara, del processo politico-amministrativo avviato con la convenzione per la velocizzazione della tratta tra Regione Abruzzo, Regione Lazio e Ministero dei Trasporti. Quel progetto rappresenta una straordinaria opportunità per il nostro territorio, ma al contempo necessita di un nostro forte presidio politico atto a scongiurare l'ipotesi –pure avanzata in alcuni ambienti– di una cancellazione della fermata nella nostra stazione. Abbiamo validi argomenti per farlo, dobbiamo darci anche la forza politica. Cioè: dobbiamo essere uniti e coordinati per ottenere un risultato decisivo per il nostro futuro.

L'attivazione, finalmente, della rete internet a banda ultra-larga con fibra misto rame, frutto dell'accelerazione imposta dal Governo con il Decreto di marzo nell'ottica di favorire il telelavoro e lo *smart working*, è un'ulteriore occasione da non sprecare. I tanti lavoratori che, a partire dal settore pubblico, non saranno più vincolati a risiedere nelle grandi città potranno in molti casi prendere in considerazione l'idea di venire via da metropoli sovraffollate, caotiche, nelle quali il costo della vita è spesso troppo alto e potremo assistere dunque a processi di de urbanizzazione e a un potenziale flusso di nuovi residenti dalla vicina Roma. Occorre dunque creare un ambiente favorevole per chi si troverà nella situazione di poter lavorare da remoto, innanzitutto percorrendo tutte le strade utili ad aumentare il numero di *Cabinet Fibra* al fine di garantire una adeguata copertura di rete su tutto il territorio comunale, frazioni incluse. Inoltre si dovrà pensare a come favorire la nascita di spazi attrezzati di *co-working* per lavoratori e professionisti.

Tutto ciò di cui abbiamo bisogno si può tradurre in una sola espressione: qualità della vita. Troppo spesso abbiamo pensato che la qualità della vita consistesse semplicemente in un mix di tranquillità e "aria buona". Non è così. Qualità della vita è anzitutto lavoro, trasporti, scuola, servizi, politiche per la famiglia, cultura, sport, tempo libero, socialità. Tutto ciò richiede investimenti, scelte, progettualità, coraggio e intraprendenza. Bisogna tornare a investire su questi settori, nella direzione di ampliare le



possibilità di accesso per tutti ai dispositivi pubblici che consentono il godimento di quelli che dobbiamo iniziare a pensare come veri e propri diritti. Occorre per questo un ripensamento complessivo del modo in cui vengono tradizionalmente gestite le risorse, delle priorità, dell'efficacia degli interventi che si mettono in campo, del modo in cui vengono gestiti spazi e strutture. Il cuore di questo ragionamento è rappresentato dalla famiglia e in particolare i bambini: ripensare gli spazi e i tempi della città, per dare vita, gradualmente, a una città *child friendly*, anche con l'adesione a programmi nazionali che vanno in quella direzione.

Qualità della vita è anche immaginare un turismo sostenibile, utile e funzionale allo sviluppo armonico del territorio e della comunità. Per troppo tempo è avvenuto il contrario, senza veri risultati né sul turismo (che, numeri alla mano, è in tendenziale e costante calo da almeno venti anni oltre a concentrarsi sempre più in poche settimane) né sulla qualità complessiva della vita e dello sviluppo del territorio. E' il momento di cambiare paradigma, lavorando per destagionalizzare gradualmente i flussi e passando a un modello per cui è il benessere dei cittadini residenti, in tutti gli aspetti sopra elencati, la principale leva del turismo e della rinascita demografica e sociale della città. Sarà un percorso lungo e difficile, ma ciò che conta è prendere la strada giusta e mettersi in cammino. Questo difficilissimo, drammatico, passaggio di fase può essere per Tagliacozzo anche l'inizio di una svolta. Il nostro dovere è quello di saper cogliere le occasioni che si presenteranno.

Noi ci crediamo. E siamo, come sempre, a disposizione della comunità a cui apparteniamo.

Tagliacozzo, lì 12 maggio 2020

TAGLIACOZZO UNITA

(Associazione politico-culturale)

I consiglieri comunali

Vincenzo Montelisciani

Romana Rubeo

Hanno contribuito alla redazione del documento:

Fabrizio Venturini

Fabrizio Pietrosanti

Maura Tabacco

Gabriele Venturini

Maria Antenucci

Michel Tellone

Franco Salvatori

Marco Prospero

Stefano Venturini

Lino Di Cola

Emanuele Nuccilli

Mauro Buoninfante